

LiberoMercato

Studio Bocconi

Farmaci di fascia C, in Italia costano meno. «Ma serve la liberalizzazione dei prezzi»

■ ■ ■ Meno 139% rispetto agli Stati Uniti. E poi: uno scarto in positivo di 42 punti percentuali rispetto alla Germania, 12 con la Francia, 8 nei confronti del Regno Unito, 5 della Spagna e 3 della Grecia. Per una volta l'Italia esce "vincitrice" dal raffronto con gli altri Paesi più evoluti.

La classifica, stilata attraverso uno studio della Cergas Bocconi, su dati IMS Health con la collaborazione di Farmindustria, mette a confronto i prezzi medi dei primi trecento principi attivi (per fatturato e volumi) venduti dietro ricetta nelle farmacie italiane rispetto ai prezzi praticati all'estero. Ma non solo. Perché anche i prezzi industriali, quindi i ricavi della aziende che producono il farmaco sono notevolmente inferiori rispetto ai paesi analizzati nella ricerca. Si parte dal + 183% degli Usa e si arriva fino al + 14% dei Paesi Bassi, al + 12% della Spagna e al + 11% della Francia. «Lo Studio del Cergas Bocconi non ci coglie di sorpresa - spiega il presidente di Farmindustria Sergio Dompé - e conferma quanto le imprese del farmaco sostengono da tempo: i prezzi dei medicinali in Italia sono tra i più bassi in Europa». I numeri importanti perché fanno riferimento proprio ai farmaci di fascia "C", quelli che necessitano della ricetta medica per poter essere venduti.

La terza lenzuolata delle liberalizzazioni Bersani vorrebbe estendere, infatti, la possibilità di venderli anche nei corner dei supermercati e nelle parafarmacie. Ma il dispositivo resta incagliato al Senato.

In questo modo i prezzi potrebbe ulteriormente diminuire? «Non è questo il problema - risponde il segretario nazionale dell'Anpi (le parafarmacie) Paolo Spolaore - I farmaci di fascia "C" hanno infatti un prezzo fisso già all'uscita, quindi l'eventuale liberalizzazione della vendita non abbasserebbe i prezzi. Garantirebbe invece una distribuzione più capillare». E per finire: «Il problema è che l'Italia ha una delle percentuali più basse di farmacie in proporzione agli abitanti e che i farmaci di fascia "C" sono a totale carico dei cittadini. Per abbassare i prezzi si dovrebbe eliminare il prezzo fisso. E purtroppo questo nel decreto Bersani non è previsto».

T. DES.